

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Il judo, buona terapia per il piede valgo

Ha due bambini, di 10 e 8 anni, entrambi con problemi ai piedi. Il più grande ha il difetto più accentuato dovuto al ginocchio valgo. L'ortopedico gli ha prescritto delle scarpe ortopediche, ma i bambini non ne hanno voluto sapere, e così abbiamo ripiegato sui plantari. Secondo l'ortopedico, se sarà il caso, si potrà ricorrere ad un intervento chirurgico. L'operazione è pericolosa, ed è in grado di risolvere il problema?

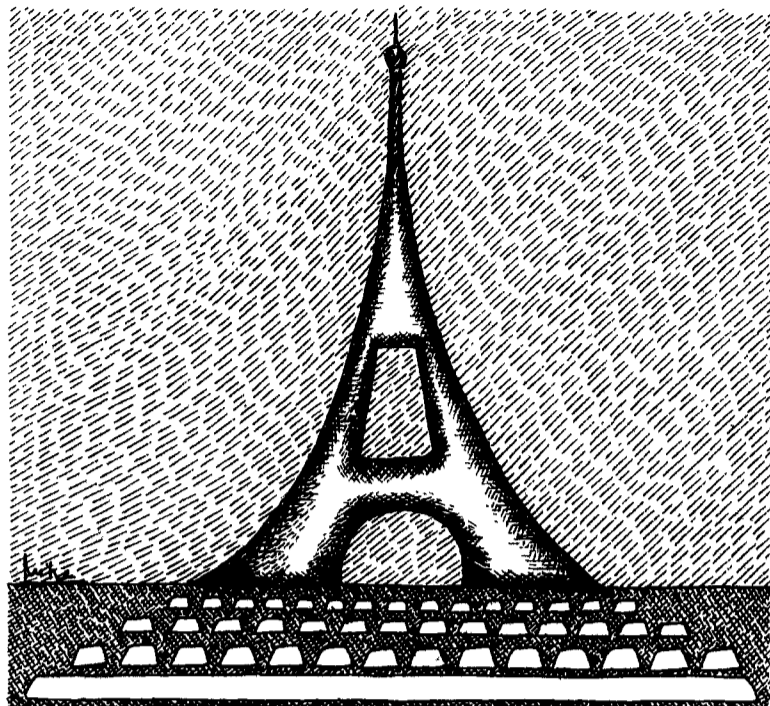
Ginocchio valgo e piedi piatti: non è certo un problema allarmante per la salute del bambino. E non è grave nemmeno l'eventuale - molto eventuale - peraltro - opportunità di un intervento chirurgico che elimini il difetto. Anche gli interventi ortopedici, quelli sulle ossa, ormai non sono molto impegnativi e vengono ben tollerati dai piccoli pazienti. Tuttavia, io francamente non ne vedo l'opportunità, a meno che questa malformazione sia invalidante, ovvero finisca per ostacolare la possibilità per il bambino di camminare e di correre, possibilità cui peraltro non credo.

Il provvedimento ortopedico ha due possibilità: la scarpa e il plantare, decisamente meno funzionale, però. Perché se è vero che entro certi limiti può correggere la posizione del piede, è parimenti vero che ne blocca la muscolatura. Quindi il mantenimento di una posizione corretta viene in qualche modo ostacolato. Viceversa, il provvedimento più salutare, il più importante di tutti, è proprio quello di far usare al bambino i muscoli della pianta del piede; e per far questo bisogna eliminare del tutto le scarpe, tranne - ovviamente - quando deve camminare per strada. Ma per il resto, a casa, al mare, in vacanza, il bambino deve poter andare a piedi scalzi. E, il più possibile, in punta di piedi, in modo che venga coinvolta l'intera muscolatura della pianta: solo facendo così questo tipo di inconvenienti può essere corretto.

Esistono degli sport particolarmente indicati: ad esempio il judo, che viene praticato solo in punta di piedi e che in generale richiede una prestazione molto forte da parte del piede - fin da subito e con una certa intensità - uno sport adeguato, e poi si vedrà se adattare qualche provvedimento ortopedico che il bambino riesca a digerire (vedrei con sfavore quegli arnesi incrostanti che sono le scarpe ortopediche che sembrano fatte d'acciaio). Infine - e solo se si renderà strettamente necessario - si ricorrerà ad un intervento chirurgico. Normalmente, tra l'altro, né il ginocchio né il piede presentano delle malformazioni talmente gravi da rendere indispensabile un intervento di chirurgia. Si tratta di casi davvero molto rari, di eccezioni. E comunque non c'è nulla di cui preoccuparsi. Del resto, per il momento pensare ad un'operazione chirurgica è assolutamente prematuro.

Basta pensare, del resto, che nei Paesi dove le scarpe non si usano, o si usano pochissimo, il piede valgo non esiste. Morale: io sono dell'opinione innanzitutto, di far praticare al bambino - fin da subito e con una certa intensità - uno sport adeguato, e poi si vedrà se adattare qualche provvedimento ortopedico che il bambino riesca a digerire (vedrei con sfavore quegli arnesi incrostanti che sono le scarpe ortopediche che sembrano fatte d'acciaio). Infine - e solo se si renderà strettamente necessario - si ricorrerà ad un intervento chirurgico. Normalmente, tra l'altro, né il ginocchio né il piede presentano delle malformazioni talmente gravi da rendere indispensabile un intervento di chirurgia. Si tratta di casi davvero molto rari, di eccezioni. E comunque non c'è nulla di cui preoccuparsi. Del resto, per il momento pensare ad un'operazione chirurgica è assolutamente prematuro.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.



Disegno di Mitra Divshali

La Telecom d'oltralpe entra in Internet e si porta dietro il Minitel Francia: la presa della Rete

In due settimane di «permanenza» su Internet (http://www.vatican.vat) il sito del Vaticano ha collezionato oltre 1.000.000 (un milione) di visite. Dunque Internet non è propriamente uno scherzo da ragazzetti «smarinettoni», non è il diavolo (non è neanche l'acqua santa), non è la peste tecnologica del nuovo secolo. Bisogna imparare a convivere.

Così la France Telecom annuncerà questa settimana come intende catapultare i suoi utenti nella grande Rete. La compagnia francese non vuole occuparsi come prima cosa dei «grandi affari», non pensa solo alle aziende. Pensa ai milioni di francesi che vivono, lavorano, studiano, leggono, comprano quotidianamente. E che usano il telefono.

Oltre 6 milioni e mezzo di loro sono già abbonati al Minitel, quel sistema nazionale via cavo che decretò un bel successo francese, quindici anni fa, nel campo della telecomunicazione. All'epoca furono offerti accontentati semplici videoterminali con semplici tastiere. Collegandosi via telefono potevano entrare in comunicazione, leggere notizie, orari dei trasporti, dare vita a veri e propri mercati, entrare in contatto con aziende e negozi. Niente (e tutto, visto che il sistema era lo stesso) a che vedere con il Videotel italiano, clamorosamente fallito. Di che cosa c'era bisogno perché funzionasse anche da noi? Probabilmente di uno Stato con sufficiente volontà politica per mettere mano alla rivoluzione tecnologica e poi di un gestore di rete che oltre al monopolio economico

La Telecom Francia darà Internet. In settimana verranno annunciati prezzi e condizioni di connessione. Pronti grandi investimenti anche per rivitalizzare il sistema di casa, il Minitel che dovrà convivere accanto alla grande Rete. Il sistema nazionale francese, nato nel 1981, ha oltre 6 milioni di abbonati e, quasi in maniera profetica, si basò subito su servizi offerti dalla rete e su terminali economici e facili da utilizzare.

tenesse in almeno egual misura al monopolio civile e sociale. Il Minitel ha richiesto sostanziosi investimenti (56 miliardi di franchi in 20 anni), ma i risultati, ancora oggi, nonostante il fenomeno Internet, premiano gli sforzi. Nonostante la grafica meno appetitosa (bianco e nero e solo testo) e la lentezza, il sistema ha totalizzato, lo scorso anno, circa 2 milioni di chiamate, fornito 110 milioni di ore di connessione e ha fatto «girare» più di sei miliardi di franchi in affari. E per questo che i signori della France Telecom vogliono considerare Minitel un sistema complementare ad Internet (e non competitivo). Anzi con l'occasione (la decisione della compagnia di diventare operatori di Internet) verranno introdotti terminali molto più veloci delle macchinette a 1200 baud degli anni Ottanta.

Ma veniamo ad Internet. Il costo di connessione al servizio non è stato ancora annunciato, ma i «navigatori» dovrebbero essere in grado di connettersi alla grande Rete al prezzo di una chiamata urbana con una tariffa massima di circa 7000 lire all'ora (da qualunque parte del paese). L'obiettivo della Francia, ora, è quello di «garantire l'accesso ad Internet a tutti possibilmente, ad un prezzo che sia conveniente e uguale per tutti» ha detto il ministro per la Tecnologia, François Fillon. Gli abbonati della Telecom francese avranno un posto in prima fila per navigare grazie a due programmi tipo «famiglia»: il Wanadoo (pagina gialle versione Internet) e France en ligne, attivi dalla prossima primavera per circa 50 franchi al mese (circa 15.000 lire). In questo momento in cui molto si discute di «computer idioti», l'esempio del Minitel fa pensare. In fondo il sistema nazionale francese altro non è che l'utilizzazione di piccoli computer a poco prezzo (circa 300.000 lire), facili da usare, in grado di connettere subito l'utente ad una grande mole di servizi offerti dalla rete. Insomma un computer di rete libero dalla servitù di programmi sempre più sofisticati, di mega memorie e megadischi. È per questo che in Francia non si vuole disperdere il patrimonio Minitel. Nonostante il solo testo (o

La British Telecom lancia i giochi on-line

Giocare in rete con due lire. Giocare con altri concorrenti a qualche caccia al tesoro virtuale. Inventarsi una partita a bridge senza per questo far levitare la bolletta del telefono. Da una settimana in Inghilterra si può. La British Telecom ha infatti deciso di dare il via ad un nuovo servizio denominato Wireplay (per ora sperimentale ma entro giugno pienamente operativo). Si tratta di questo: una rete nazionale dedicata ai giochi che consente agli utenti di partecipare alle stesse gare utilizzando il telefono. La novità più importante sta comunque nelle tariffe. C'è una tariffa «normale» (che è comunque più bassa di quella telefonica: meno di 20 pence al minuto) e c'è una tariffa serale e per week-end, di poco superiore. E, cosa importante, la tariffa è uguale per tutti, indipendentemente da dove ci si collega. Senza contare che la British Telecom non chiede alcuna quota di iscrizione. Per cominciare a giocare, insomma, sarà necessario solo un pc ed un modem.

TARIFFE Penalizzato chi lavora con Internet

STEFANO BOCCONETTI ■ Un favore per chi ci gioca, molti punti di penalizzazione a chi lo usa per lavoro. Si sta parlando di Internet e dei nuovi rincari delle bollette. Rincarati bloccati, per ora, in attesa di «consultazioni». Ma prima o poi le tariffe telefoniche aumenteranno, lo dicono tutti. Ed allora? Se in qualche modo gli aumenti dovessero essere mantenuti nell'impianto previsto dal decreto, non c'è dubbio che il «popolo telematico» potrebbe trarne anche qualche beneficio. Un piccolo beneficio ce l'avrebbe sicuramente chi usa la Rete, collegandosi da una grande città: per questo utente l'accesso ad Internet dalle 18,30 alle 22 di un normale giorno ferialmente costerebbe uno scatto ogni sei minuti e 40 secondi. Oggi, invece, sempre in quella fascia l'utente connesso con un client (il servizio che dà accesso ad Internet) paga uno scatto ogni tre minuti e venti secondi. Un risparmio, quantificabile, attorno al venti per cento, anche se solo in questa «fascia» oraria.

Ma non è tutto. Quando si parla di telecomunicazioni telematiche, si pensa sempre ad un utente urbano (Napoli, Roma, Milano, Genova, ecc) che può raggiungere il proprio client ad un numero senza prefisso. Ma molti abitano fuori città ed il loro collegamento avviene con una telefonata interurbana. Anche per loro, le ipotesi di nuove tariffe dovrebbero prevedere un piccolo risparmio: quantificabile attorno al diciotto per cento. Risparmio comunque più «simbolico» che reale, visto che ormai quasi tutti i servizi dispongono di «protocolli» in grado di evitare la chiamata interurbana e di far connettere un utente come se chiamasse dalla stessa città.

Piccole convenienze, si diceva. Ma appunto riguardano chi usa Internet per divertirsi, per scambiarsi informazioni, per discutere. Piccoli risparmi, insomma, di chi usa la Rete per hobby. Diverso, molto diverso è il discorso per chi riguarda la telematica «non personale». Quella utilizzata dalle imprese, dai professionisti. Quella utilizzata dalle nuove forme di telelavoro. E si sta parlando di un mercato che solo per quello che riguarda le banche date on line sfiora un volume di affari di quattordici miliardi di Ecu (stima del 92). Bene, da questo giro di affari le imprese od il singolo «lavoratore telematico» italiano rischiano d'essere esclusi. Per loro (per lui) la connessione in orario di lavoro, cioè dalla mattina alle 8,30 alle 18,30, dovrebbe costare qualcosa come il 35% in più (difficile quantificare con esattezza, visto che oggi le tariffe urbane dalle 8 alle 18,30 sono composte da tre fasce). E se per trasferire i dati relativi ad un progetto occorre un'ora di connessione, dalle 2500 lire di oggi (che sono già tante) si dovrebbe passare alle 3300, 3500 lire. E come dice la Città Invisibile (la prima associazione italiana a battersi contro il caro tariffe) questo significa che «non si punta sulla telematica come occasione di sviluppo. Al massimo si favorisce l'uso spettacolare, ludico della rete».

Dai fanghi un aiuto contro i tumori?

Alcuni microorganismi che di solito vivono nel fango, secondo un'equipe di studiosi britannici, producono sostanze con un marcato potere anticancerogeno che si possono riprodurre anche in laboratorio. Lo ha annunciato ieri a Londra l'associazione Cancer Research Campaign sulla base degli studi condotti dal dottor Michael Shipman e collaboratori alla Loughborough University. Queste sostanze, che si trovano in abbondanza anche nell'acqua e in qualsiasi tipo di terreno, sono note come azimomone e shimmani e collegati hanno messo a punto un metodo che permette di sintetizzare in quantità in laboratorio. Le azimomone, rievca Shipman, in vitro sono apparse efficaci contro diversi tipi di cancro in particolare per i tumori del intestino, dei polmoni e del seno. Tuttavia ci vorranno un paio d'anni prima di poter passare ai test clinici. Si sa che, per esempio, esse eliminano le cellule tumorali spezzando la doppia elica del loro Dna mentre tutti gli altri medicinali con effetto simile ne spezzano solo una.

MEDICINA Gene contro la corteccia cerebrale

Un gruppo di ricercatori italiani, guidato da Edoardo Boncinelli, del dipartimento di ricerca biologica e tecnologica dell'Ospedale San Raffaele di Milano, è riuscito a mettere in correlazione una rara malattia congenita, la Schizocencefalia, con le alterazioni del gene «EMX2», coinvolto nello sviluppo della corteccia cerebrale. Il risultato di queste ricerche, pubblicato dalla rivista scientifica internazionale «Nature Genetics», è una prima importante conferma degli studi che quest'anno hanno fruttato il Nobel a Lewis, Nusslein-Volhard e Wleshaus, i quali avevano isolato nella comune mosca i geni deputati allo sviluppo del corpo e del cervello. Boncinelli, che già nel 1991 aveva identificato nell'uomo due di questi geni è riuscito a mettere in correlazione uno di essi, appunto l'EMX2, con la schizocencefalia.

RUSSIA Esperimenti illegali sui feti?

Il premier russo Viktor Cernomyrdin ha ordinato l'apertura di un'inchiesta sui presunti esperimenti medici illegali compiuti in Russia da medici stranieri su embrioni umani. Lo ha riferito ieri l'agenzia Itar-Tass ricordando che l'altra sera la televisione indipendente «Ntv» ha mandato in onda un filmato realizzato dalla tedesca «TV-Spiegel» secondo la quale in alcuni ospedali della Russia opererebbero medici stranieri che sperimentano su donne incinte un farmaco che provoca l'interruzione della gravidanza in fase molto avanzata. L'aborto verrebbe provocato per ricavare dagli embrioni, giunti alle fasi finali dello sviluppo, una sostanza che sarebbe in grado di curare la sindrome di Down. Cernomyrdin ha incaricato il ministro della sanità russo Alexandr Tsaregorodtsev di avviare una verifica dettagliata dei fatti rivelati dal filmato.

Il disturbo, stagionale e non solo, va curato esclusivamente in certi casi La tosse vi affligge? Il rimedio c'è

Tossisce il fumatore al suo risveglio mattutino, ma anche chi è allergico e soffre di alterata reattività bronchiale. Cioè reagisce con eccessivo entusiasmo agli stimoli. Tossisce chi respira aria fredda tenendo la bocca aperta e persino chi è afflitto dal fastidioso ngurgito di materiale acido che viene dallo stomaco. Ma in questo periodo la tosse angustia soprattutto quelli con una banale infiammazione delle prime vie aeree (niti, farnigiti e così via) e quelli che sono già a letto con l'influenza, quest'anno particolarmente perniciosa. Tossire peraltro contribuisce alla diffusione del contagio: l'emissione di aria attraverso le vie respiratorie e la bocca avviene infatti alla velocità di 80 chilometri all'ora, e le particelle così proiettate possono raggiungere anche i 5 metri di distanza. Il contagio è quindi altamente favorito nei luoghi molti affollati, dai cinema agli autobus, alla tediosa fila all'ufficio postale.

EDUARDO ALTOMARE ■ La tosse è essenzialmente un meccanismo di difesa - spiega Sebastiano Bianco, ordinario di Fisiopatologia respiratoria dell'università di Milano - un atto riflesso utilizzato per eliminare materiale estraneo (come secrezioni o corpi estranei) dall'albero trache-bronchiale. Gli stimoli tossigeni possono partire dalla mucosa faringo-laringea, tracheale, bronchiale, ma anche dal diaframma e dal pericardio. In molti casi l'agente irritante è il freddo, che può da solo scatenare una tosse afinalistica. «Che va soppressa - avverte Bianco - soprattutto negli anziani, nei quali attacchi di tosse violenti e prolungati possono provocare conseguenze potenzialmente temibili: dalla perdita di urine e fratture costali, crisi sincopali, cedimento di ferite chirurgiche». La tosse è però assai frequente anche in età pediatrica, come conseguenza di infezioni respiratorie

che possono riguardare la zona naso-faringea fino alle sedi più basse (bronchiti e broncopneumoniti) o di una allergia alla polvere o allo smog. Lo sanno bene gli «eroici» genitori spesso costretti a trascorrere notti in bianco al capezzale del piccolo malato che a causa del fastidioso disturbo non riesce a tenere il ciuccio in bocca, non riesce a dormire e quindi, oltre a tossire, piange. «E quando nel bambino la tosse diventa un fenomeno così fastidioso da interferire con il sonno e l'alimentazione o da scatenare il vomito, va senz'altro sedata», raccomanda Paolo Careddu, direttore della Clinica Pediatrica dell'ateneo milanese. Ma la tosse non va sempre trattata, ad esempio non va sedata quella mattutina del fumatore (perché serve ad eliminare il materiale che ristagna). Se dipende dall'asma o da un reflusso gastroesofageo, la tosse si attenuerà fino a scomparire curando la patologia di base. Va soppressa invece la tosse «inutile», così come qualunquae tosse «stressante» o che possa risultare pericolosa. «L'anti-tosse ideale - sostiene Cesare Sirtori, farmacologo clinico dell'Università di Milano - dovrebbe avere un'azione centrale (sul fantomatico «centro bulbare» della tosse) e un'azione di rinforzo centrale del riflesso) e non dare assuefazione; potrebbe essere vantaggiosamente associato ad un farmaco ad azione periferica (ad esempio un mucolitico-spessorante). Un'azione selettiva anti-tosse è quella presentata dalla noscapina. Un vecchio farmaco di grande attualità: possiede infatti una potenza pari alla codeina nel bloccare la tosse, senza dividerne gli effetti depressivi sul centro del respiro o assuefacenti. E di recente l'esistenza di un recettore noscapinico è stata descritta nientemeno che dal gruppo di Solomon Snyder della Johns Hopkins University di Baltimore».

MAURITANIA Misteriosa moria di delfini

La scoperta di un cimitero di delfini che si sono «spiaggiati» sulla costa mauritana sta suscitando interrogativi tra gli scienziati e i pescatori della zona e polemiche sulla presenza di un virus nuovo e misterioso. Oltre 100 delfini morti, in avanzato stato di decomposizione, sono stati trovati su un tratto di costa tra la capitale Nouakchott e Nouadhibou. Le carcasse dei delfini si susseguono sulla spiaggia per tre chilometri. Il mistero sulle cause che possono aver provocato questa strage resta fitto. Vengono avanzate le ipotesi più svariate come quella che accusa pescatori di frodo stranieri di aver sterminato i delfini con reti a strascico per la cultura degli squali. Una ricostruzione che non convince però i biologi marini e le autorità. Più accreditata pare l'ipotesi di un virus che potrebbe essersi diffuso nelle ricche acque dell'Atlantico al largo della Mauritania.